

Litigano 20 anni per una strada

Portogruaro. Disputa infinita tra due famiglie che risiedono in via Buonarroti, culminata con lo sbarramento di una uscita

GEORGIA SCHIAVON

MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 2010

PORTOGRUARO. Via Buonarroti è oggetto di una controversia tra due famiglie confinanti che dura da quasi vent'anni e che ha trascinato in tribunale anche il comune di Portogruaro.

L'ultimo episodio della disputa decennale che oppone i Trevisan, residenti al civico 16 della via, ai Barbato, residenti al 18, risale a due settimane fa, quando questi ultimi stavano per essere chiusi in casa dai primi, come peraltro accadde già nel 1993. La vicenda ha inizio nel 1992, quando i Barbato costruiscono casa su un lotto che chiude via Buonarroti, strada senza uscita. Il progetto originale dell'abitazione prevedeva l'uscita sull'attuale via Masaccio: «E' stato il Comune, allora, ad obbligarci a spostarla su via Buonarroti», precisano i Barbato. La decisione scatenò le ire dei Trevisan, che spiegano: «Non riteniamo giusto che i Barbato transitino su una strada della quale non sono proprietari come noi e gli altri frontisti». Così il 10 novembre scorso, sotto gli occhi dei Barbato, i Trevisan - legittimati da una sentenza del Tribunale di Venezia del 2003 che riconosce loro il diritto di recintare la metà di loro proprietà della parte terminale della via - hanno esposto il cartello di dichiarazione di inizio attività (D.I.A.), hanno tirato delle strisce di plastica per tutta la larghezza della strada, a ridosso del cancello pedonale e del passo carrabile dell'abitazione dei loro contendenti, e hanno cominciato a fare dei buchi sulla carreggiata per piantarvi i pali di una recinzione. All'arrivo dei carabinieri, però, hanno deciso di interrompere i lavori: «I Barbato hanno fatto ostruzione. I carabinieri hanno consigliato ai Trevisan di fermarsi per evitare che la situazione degenerasse», racconta Alessandro Mancin, il geometra che ha seguito il caso.

Dal comune, che ha perso entrambe le cause intestategli dai Trevisan, i Barbato si aspettano «l'usucapione della strada o il rimborso delle spese dei lavori per spostare l'uscita su via Masaccio».

«Il comune - fa sapere l'ufficio tecnico - ha fatto il possibile per dirimere la controversia, sborsando quasi **ventimila euro** tra spese legali e tecniche.

Proporremo ai Barbato di aprire un'uscita su via Masaccio e valuteremo anche altre possibilità, ma in ogni caso non sarà il Comune a pagare i lavori».



TRATTO DALLA RETE DA GIANFRANCO BATTISTON